



Emilia Romagna

**DOSSIER SUI COMUNI
DELL'EMILIA ROMAGNA
COLPITI DAL SISMA**

Maggio 2013

A cura di



INDICE

Premessa: il quadro attuale ad un anno dal terremoto	3
1. I Comuni colpiti dal sisma: alcuni dati	5
2. Analisi comparata delle principali variabili sociali ed economiche	7
3. Le dinamiche economiche dall'inizio della crisi	9
Appendice statistica	11
Nota bibliografica	12

Premessa: il quadro attuale ad un anno dal terremoto

Ad un anno dal sisma che il 20 e 29 maggio 2012 ha duramente colpito 33 comuni dell’Emilia Romagna, è tempo di un primo bilancio. Un anno non è passato invano e la ricostruzione, pur tra mille difficoltà è avviata. C’è voglia di ripartire tra gli imprenditori, di ricominciare. Ma non è facile. Nell’area colpita vivono quasi 540.000 persone (circa il 13% della popolazione regionale) e vi sono concentrate migliaia di attività produttive, commerciali e di servizio e il 2% dei lavoratori dipendenti dell’industria: è un territorio che vale il 2% del Pil.

Il danno economico è stato enorme. Nell’area interessata sono localizzate 51.000 imprese, di cui poco meno di 8.000 attive nel settore manifatturiero, che rappresentano il 12,4% della realtà produttiva regionale e che impiegano circa 190.000 addetti. Una realtà economica gravemente ferita: alle aziende che hanno subito danni gravissimi, vanno infatti aggiunte quelle imprese che, pur non danneggiate direttamente dal sisma, hanno subito l’impatto del terremoto o con il calo di commesse e ordini (una riduzione media del fatturato stimabile in un 30%) o perché obbligate a delocalizzare in quanto la loro attività si è trovata nelle zone “off limits”. È stato stimato che il valore aggiunto perso a causa del sisma sia pari a 3,1 miliardi di euro¹.

Tutto questo si è tradotto inevitabilmente anche sull’occupazione. Banca d’Italia² stima che nel comparto industriale siano stati circa 2.400 (il 20% del totale regionale) i posti di lavoro dipendente perduti nel 2012. L’unica eccezione è rappresentata dal settore edile che, grazie all’avvio del processo di ricostruzione, è invece aumentato di circa 1.000 unità, in controtendenza con quanto avviene nei Comuni non colpiti dal sisma e nel resto della regione (dove le costruzioni continuano a registrare una crisi pesantissima ormai da qualche anno). Significative ricadute occupazionali si registrano anche negli altri comparti dell’economia: sempre Banca d’Italia stima la perdita di 4.800 posti di lavoro dipendente. Tra i settori che nell’area del sisma hanno subito gravi contraccolpi, vi sono sicuramente il commercio, e poi artigianato e industria.

Ripartire è stato ed è difficile: i motivi sono diversi e nessuno di questi è dipeso dagli imprenditori. Innanzitutto, l’assenza di una legge sulle calamità naturali e la mancanza di esperienza nella gestione di un terremoto che avesse come riferimento una delle aree a più alta intensità produttiva e industriale del Paese. Si è dovuto letteralmente “inventare” tutto dalla A alla Z, facendo i conti con la burocrazia italiana: infatti, nonostante vi sia una legge nazionale sulle “decertificazioni”, il nostro apparato burocratico fatica ad accettare le autocertificazioni e i controlli ex post. Così, ciò che dovrebbe essere semplice, ad esempio

¹ REGIONE EMILIA ROMAGNA: “A un anno dal terremoto”, maggio 2013.

² BANCA D’ITALIA: “Bollettino economico n. 72”, aprile 2013.

come disporre un Durc in tempo reale, è diventato per molte imprese un dramma. Si è cercato di dare risposta a questo problema con un protocollo di intesa che attiva la collaborazione applicativa fra gli Enti interessati.

Situazione difficile, dunque, che tuttavia si muove. Per la ricostruzione delle imprese sono state presentate **117 domande, sull’ ordinanza 57** (per più di 83 milioni), 615 per imprese site in edifici a destinazione mista, 386 sul fondo per lo sviluppo rurale. Le microimprese che hanno chiesto contributi per la delocalizzazione temporanea sono 1.057. Per il bando Inail sono state presentate 157 domande (per oltre 70 milioni). Per lo sviluppo sono state presentate 241 domande (15 milioni). Le coperture del mondo assicurativo sono andate oltre le nostre previsioni: dai primi dati risulta un impegno complessivo di oltre 1 miliardo di euro, ma naturalmente potremo trarre un bilancio compiuto solo in una fase più avanzata. Sono stati risolti con il decreto n. 43 alcuni problemi quali le proroghe dello stato di emergenza alla fine del 2014 e la riapertura dei termini per gli adempimenti fiscali delle imprese danneggiate fino al 30 settembre 2013.

Tuttavia, altri problemi restano ancora aperti: è **necessaria l’approvazione di alcuni emendamenti al decreto n. 43, a partire dall’estensione a tutto il 2013 dei termini per gli adempimenti fiscali delle imprese danneggiate e l’inclusione fra i beneficiari delle imprese con danni economici, proseguendo con l’ estensione della possibilità di utilizzare i fondi Inail anche per le imprese senza dipendenti e la proroga per la verifica di sicurezza delle costruzioni collegata all’ integrazione delle mappe di scuotimento, inefficace per gran parte del territorio ferrarese.**

E gli imprenditori cosa pensano? Qual è il loro stato d’animo? C’è sicuramente e c’è stata sin dall’inizio, una volta fatta la conta dei danni, una gran voglia di ricominciare; una volontà che non è mai venuta meno neppure di fronte ai tempi lunghi della ricostruzione, alla burocrazia e ai provvedimenti **tutt’altro che** snelli per ricevere finanziamenti e nulla osta. Le lungaggini hanno in qualche modo generato anche rabbia verso i tempi della politica, ancora una volta sfasati rispetto alle necessità delle imprese e dei cittadini. Per questo CNA ha promosso una costante iniziativa, volta a sbloccare situazioni, rendere più chiare le norme e velocizzare i tempi. Vanno in questo senso alcune richieste. Relativamente **al bando con finanziamenti derivati dall’Inail, è indispensabile ottenerne l’allargamento alle imprese senza dipendenti, con una modifica legislativa. L’anno 2012 deve essere considerato fiscalmente “franco”.**

Per questo Rete Imprese Italia, il TRI e Confindustria hanno chiesto che per gli studi di settore non siano applicati criteri di analisi induttiva a tutto il 2012. Accanto **all’accoglimento** di queste richieste, lo snellimento burocratico: ci sono, infatti, come lamentano le imprese, alcuni colli di bottiglia che vanno rapidamente rimossi. Da qui la necessità di rendere più veloce ed adeguato il lavoro dei tecnici e quello di alcuni uffici

comunali. C’è bisogno di rafforzare i nuclei di valutazione affinché le domande presentate siano esaminate più rapidamente; per fare tutto questo si può, ad esempio, incrementare il personale dedicato, spostandolo da altri incarichi a questo impegno assolutamente prioritario.

1. I Comuni colpiti dal sisma: alcuni dati

Nella valutazione dell’impatto che il sisma del maggio 2012 ha avuto sui Comuni dell’Emilia Romagna, oltre che dal punto di vista umano, è importante tenere conto dei parametri demografici e, soprattutto, economici dell’area, elementi questi che assumono particolare importanza in chiave prospettica. Innanzitutto, è bene identificare il valore dei 33 Comuni colpiti dal sisma in termini socioeconomici (TAB 1/A). La popolazione interessata è di circa 540 mila abitanti (il 12,4% della popolazione della regione), che scende a 407 mila se non si considera la città di Ferrara. Nel territorio sono localizzate da 39 a 51 mila imprese, a seconda che si voglia o meno comprendere Ferrara nel computo, con più di 7 mila imprese manifatturiere (tra il 14,4% ed il 16,2% della realtà produttiva regionale) e dai 146 mila ai 190 mila addetti complessivamente impiegati.

I 337 mila contribuenti dei Comuni terremotati (251 mila se si esclude Ferrara) hanno dichiarato nel 2010 oltre 7,6 miliardi di redditi (5,5 miliardi senza il capoluogo ferrarese). Per quanto concerne i depositi bancari, nei 33 Comuni emiliano-romagnoli colpiti dal sisma i dati di Banca d’Italia censiscono un ammontare di 9 miliardi di euro (6,4 miliardi al netto di Ferrara).

TAB 1/A - Quanto "valgono" i Comuni emiliano-romagnoli colpiti dal sisma

	compresa Ferrara		senza Ferrara	
	Comuni E.R. colpiti dal sisma	Incidenza a livello regionale	Comuni E.R. colpiti dal sisma	Incidenza a livello regionale
Numero Comuni	33	9,5%	32	9,2%
Popolazione (ab.)	539.151	12,4%	406.856	9,4%
Popolazione straniera (ab.)	57.579	12,7%	47.802	10,5%
Numero di imprese	50.831	12,1%	39.253	9,3%
Numero di imprese manifatturiere	7.744	16,2%	6.896	14,4%
Numero di addetti	190.408	10,4%	145.919	7,9%
Reddito imponibile IRPEF (milioni di euro)	7.634	12,0%	5.508	8,7%
Numero di contribuenti	337.470	12,5%	250.943	9,3%
Depositi bancari (milioni di euro)	9.064	10,7%	6.438	7,6%

Elaborazioni Centro Studi Sintesi su fonti varie

I Comuni colpiti dal sisma possono essere ulteriormente ripartiti a seconda del livello di danni provocati. Sono stati dunque identificati 15 Comuni che rappresentano il vero **epicentro del sisma, il cosiddetto "cratere"** (TAB 1/B). In quest’area risiedono oltre 170 mila abitanti e vi sono insediate circa 16.500 imprese (di cui 2.758 manifatturiere) che danno lavoro ad oltre 59.500 addetti. Il reddito prodotto dai quasi 106 mila contribuenti ammontava nel 2010 ad oltre 2,2 miliardi di euro; infine, i depositi bancari a fine 2012 equivalgono a poco meno di 2,8 miliardi di euro.

TAB 1/B - Quanto "valgono" i Comuni emiliano-romagnoli più colpiti dal sisma ("cratere")

	Comuni "cratere"	Incidenza a livello regionale
Numero Comuni	15	4,3%
Popolazione (ab.)	170.551	3,9%
Popolazione straniera (ab.)	20.405	4,5%
Numero di imprese	16.465	3,9%
Numero di imprese manifatturiere	2.758	5,8%
Numero di addetti	59.554	3,2%
Reddito imponibile IRPEF (milioni di euro)	2.258	3,5%
Numero di contribuenti	105.806	3,9%
Depositi bancari (milioni di euro)	2.777	3,3%

Elaborazioni Centro Studi Sintesi su fonti varie

L’analisi dei dati ottenuti ripartendo i Comuni terremotati secondo la provincia di appartenenza (TAB 2) vede naturalmente spiccare il Modenese: con oltre il 40% dei Comuni colpiti dal sisma, questo territorio conta complessivamente 195 mila abitanti e 20.000 imprese, con circa 78.000 addetti. Se si esclude il capoluogo, i Comuni della provincia di Ferrara sono secondi per ampiezza demografica (poco meno di 78.000 abitanti) e di imprese attive (7.000); in provincia di Reggio Emilia i centri urbani colpiti dal sisma sono 7 per una popolazione complessiva di quasi 70.000 abitanti e oltre 6.500 aziende. Infine, il Bolognese conta 5 Comuni **inseriti nell’area del terremoto, nei quali risiedono circa 65.000 persone e lavorano poco meno di 17.400 addetti.**

TAB 2 - Quanto "valgono" i Comuni emiliano-romagnoli colpiti dal sisma: dettaglio provinciale

	Reggio nell'Emilia	Modena	Bologna	Ferrara (con capoluogo)	Ferrara (senza capoluogo)
Numero Comuni	7	14	5	7	6
Popolazione (ab.)	69.770	195.090	64.557	209.734	77.439
Popolazione straniera (ab.)	9.870	24.660	6.432	16.617	6.840
Numero di imprese	6.561	19.934	5.766	18.570	6.992
Numero di imprese manifatturiere	1.323	3.977	689	1.755	907
Numero di addetti	28.028	78.037	17.393	66.950	22.461
Reddito imponibile IRPEF (milioni di euro)	953	2.613	911	3.157	1.031
Numero di contribuenti	41.873	119.867	40.382	135.348	48.821
Depositi bancari (milioni di euro)	1.020	3.333	911	3.799	1.173

Elaborazioni Centro Studi Sintesi su fonti varie

2. Analisi comparata delle principali variabili sociali ed economiche

Relativizzando i dati, è possibile operare dei confronti diretti dei vari parametri esaminati tra i Comuni colpiti dal sisma. Si evince, dunque (TAB 3), che sia nei Comuni "cratere" sia nel quadro complessivo della zona terremotata (escludendo Ferrara), l'incidenza della popolazione straniera è superiore di oltre un punto percentuale rispetto alla media regionale e di almeno 5 punti rispetto alla media nazionale. I dati dicono che nel "cratere" il 12% della popolazione è straniera, a fronte del 10,5% della media emiliano-romagnola e del 6,8% registrato a livello nazionale.

Il tasso di imprenditorialità (9,6 imprese attive ogni mille abitanti) e il rapporto tra il numero di contribuenti per 100 abitanti (61,7) sono sostanzialmente sovrapponibili alla media regionale³. Si rileva, invece, come nelle aree terremotate la concentrazione di imprese manifatturiere sia più elevata rispetto alla media regionale: oltre 17%, 6 punti in più del dato emiliano-romagnolo. Anche per quanto riguarda gli addetti medi per impresa le differenze sono considerevoli: nei Comuni terremotati le imprese appaiono mediamente più piccole, con circa 3,7 addetti per azienda, a fronte di un dato medio regionale pari a 4,4.

La ricchezza prodotta nelle aree terremotate è sensibilmente inferiore a quella media regionale in termini procapite: il reddito medio IRPEF per abitante si aggira infatti intorno ai 13.300 euro (sempre senza considerare il capoluogo Ferrara), oltre mille euro in meno del

³ Ci si riferisce ai Comuni dell'Emilia Romagna colpiti dal sisma con l'esclusione della città di Ferrara.

dato medio regionale. Le differenze si amplificano ulteriormente se si osservano i depositi bancari medi per abitante: circa 16.600 euro nel “cratere”, poco più di 16.300 euro nei Comuni terremotati (Ferrara esclusa), quasi 19.500 a livello di regione Emilia Romagna. È questo, tra l’altro, l’unico parametro socio-economico in cui i Comuni terremotati non si scostano sensibilmente dal dato medio nazionale (16.632 euro per abitante).

TAB 3 - I Comuni emiliano-romagnoli colpiti dal sisma a confronto

	Comuni "cratere"	Comuni E.R. colpiti dal sisma (con Ferrara)	Comuni E.R. colpiti dal sisma (senza Ferrara)	Emilia Romagna	Italia
Incidenza della popolazione straniera	12,0%	10,7%	11,7%	10,5%	6,8%
Tasso di imprenditorialità (imprese attive ogni 100 ab.)	9,7	9,4	9,6	9,7	8,7
Incidenza delle imprese manifatturiere	16,8%	15,2%	17,6%	11,4%	10,2%
Addetti medi per impresa	3,6	3,7	3,7	4,4	4,2
Reddito IRPEF medio per abitante (euro)	12.952	13.883	13.287	14.357	11.787
Contribuenti ogni 100 abitanti	60,7	61,4	61,7	60,8	50,7
Depositi bancari medi per abitante (euro)	16.638	17.230	16.350	19.498	16.632

Elaborazioni Centro Studi Sintesi su fonti varie

L’analisi dei Comuni terremotati per provincia di appartenenza manifesta alcuni aspetti degni di nota (TAB 4). Per quanto riguarda la proporzione di stranieri residenti, a Reggio Emilia si raggiunge il 14,1%, contro il 7,9% del Ferrarese. Nel Reggiano e in provincia di Modena emerge un’elevata concentrazione del settore manifatturiero (20%), incidenza quasi doppia rispetto a quella constatata nei Comuni bolognesi (11,9%). Nel Bolognese, poi, le aziende sono mediamente più piccole (3 addetti per impresa), contro il 4,3 di Reggio Emilia e il 3,9 di Modena.

Analogamente, emergono scostamenti significativi anche in termini di ricchezza procapite: in questo caso in testa vi sono i Comuni del Ferrarese (circa 14.700 euro), i cui abitanti possono disporre di circa 1.600 euro in più dei Modenesi. Ferrara primeggia anche per valore dei depositi bancari in rapporto alla popolazione, che a fine 2012 supera ampiamente quota 18 mila euro.

TAB 4 - I Comuni emiliano-romagnoli colpiti dal sisma a confronto: dettaglio provinciale

	Reggio nell’Emilia	Modena	Bologna	Ferrara (con capoluogo)	Ferrara (senza capoluogo)
Incidenza della popolazione straniera	14,1%	12,6%	10,0%	7,9%	8,8%
Tasso di imprenditorialità (imprese attive ogni 100 ab.)	9,4	10,2	8,9	8,9	9,0
Incidenza delle imprese manifatturiere	20,2%	20,0%	11,9%	9,5%	13,0%
Addetti medi per impresa	4,3	3,9	3,0	3,6	3,2
Reddito IRPEF medio per abitante (euro)	13.403	13.105	13.961	14.742	13.085
Contribuenti ogni 100 abitanti	60,0	61,4	62,6	64,5	63,0
Depositi bancari medi per abitante (euro)	15.520	17.409	15.414	18.114	15.149

Elaborazioni Centro Studi Sintesi su fonti varie

3. Le dinamiche economiche dall’inizio della crisi

Esaminando le dinamiche economiche dei Comuni emiliano-romagnoli colpiti dal sisma, si può rilevare come in generale l’area terremotata abbia subito in maniera più pesante gli effetti della crisi economica rispetto alla media regionale ed, in qualche caso, anche a quella nazionale (TAB 5). Si vede infatti in particolare che il numero delle imprese è diminuito del 5% nel “cratere” e del 4% nell’area terremotata (senza Ferrara), rispetto ad una flessione più moderata in Emilia Romagna (-2,5%) ed alla sostanziale stabilità in Italia (-0,4%).

Nonostante il numero di addetti sia complessivamente aumentato nel periodo osservato, sia nel “cratere” (+7%) sia nei Comuni terremotati (+9,5%), la variazione è comunque più contenuta rispetto al dato medio regionale (+15,8%), ma più elevata di quella nazionale (crescita pari a zero).

Anche il reddito medio per abitante nei Comuni terremotati, seppure in crescita nella crisi (+1,1%) ha registrato tendenze molto inferiori rispetto a quelle medie regionali (+2,6%) e soprattutto nazionali (+3,6%). Nell’area sono invece aumentati in misura maggiore i depositi bancari: la crescita all’interno del “cratere” è stato del 68% e del 58% nei Comuni terremotati, contro percentuali intorno al 35% in Emilia Romagna e al 32% a livello nazionale.

TAB 5 - I Comuni emiliano-romagnoli colpiti dal sisma nel periodo della crisi

	Comuni "cratere"	Comuni E.R. colpiti dal sisma (con Ferrara)	Comuni E.R. colpiti dal sisma (senza Ferrara)	Emilia Romagna	Italia
Variatione % numero imprese (1° trim. 2008 - 1° trim. 2013)	-5,0	-3,6	-4,0	-2,5	-0,4
Variatione % numero addetti (1° trim. 2008 - 1° trim. 2013)	+7,0	+10,6	+9,5	+15,8	-0,0
Variatione % reddito IRPEF (2007/2010)	+1,1	+1,4	+1,0	+2,6	+3,6
Variatione % depositi bancari (2007/2012)	+67,9	+49,8	+58,3	+34,8	+31,8

Elaborazioni Centro Studi Sintesi su fonti varie

Considerando la disaggregazione provinciale (TAB 6), nella crisi è andata peggio, a livello di natimortalità imprenditoriale, ai Comuni terremotati del Bolognese (-5,5%) e del Reggiano (-5%). Diversamente, nel Ferrarese (senza capoluogo) il numero di addetti è cresciuto in misura relativamente contenuta (+5,2%). Nella provincia di Reggio Emilia il reddito IRPEF dichiarato è rimasto immutato in termini nominali (+0,3%), contro i valori ben più elevati registrati nel Bolognese e nel Ferrarese. Per quanto riguarda i depositi bancari, l'analisi delle tendenze 2007-2012 fa emergere un quadro molto eterogeneo, con i Comuni terremotati della provincia di Bologna che registrano una crescita del 43% fino ad arrivare a quelli del Ferrarese (senza capoluogo) in cui l'incremento è di oltre il 77%.

TAB 6 - I Comuni emiliano-romagnoli colpiti dal sisma nel periodo della crisi: dettaglio provinciale

	Reggio nell'Emilia	Modena	Bologna	Ferrara (con capoluogo)	Ferrara (senza capoluogo)
Variatione % numero imprese (1° trim. 2008 - 1° trim. 2013)	-5,0	-3,4	-5,5	-2,9	-3,8
Variatione % numero addetti (1° trim. 2008 - 1° trim. 2013)	+11,5	+9,0	+14,0	+11,3	+5,2
Variatione % reddito IRPEF (2007/2010)	+0,3	+0,7	+1,6	+2,4	+1,8
Variatione % depositi bancari (2007/2012)	+45,4	+61,4	+43,0	+43,6	+77,4

Elaborazioni Centro Studi Sintesi su fonti varie

Appendice statistica

TAB 7 - Variabili di contesto: dettaglio comunale

Fonti		ISTAT (2011)	ISTAT (2011)	Infocamere (1° trim. 2013)	Infocamere (1° trim. 2013)	Infocamere (1° trim. 2013)	Ministero dell'Economia (2010)	Ministero dell'Economia (2010)	Banca d'Italia (2012)
Comune	Prov.	Popolazione (ab.)	Popolazione straniera (ab.)	Numero di imprese (attive)	Numero di imprese manfatturiere (attive)	Numero di addetti (in imprese attive)	Reddito imponibile IRPEF (euro)	Numero di contribuenti	Depositi bancari (milioni di euro)
CAMPAGNOLA EMILIA	RE	5.474	831	577	147	1.953	69.321.190	3.245	49
CORREGGIO	RE	24.821	2.913	2.404	363	11.120	368.665.250	15.152	458
FABBRICO	RE	6.678	1.196	399	69	2.803	88.821.146	4.052	113
NOVELLARA	RE	13.440	2.060	1.255	339	4.109	179.065.046	8.224	211
REGGIOLO	RE	9.195	1.208	952	157	4.583	118.925.847	5.268	125
RIO SALICETO	RE	6.115	900	630	135	2.205	77.691.754	3.587	65
ROLO	RE	4.047	762	344	113	1.255	50.410.577	2.345	-
BOMPORTO	MO	9.791	922	976	180	4.260	122.007.565	5.732	88
CAMPOSANTO	MO	3.187	481	304	50	1.180	39.653.846	1.882	44
CARPI	MO	67.355	9.087	7.219	1.562	28.499	944.740.329	41.367	1.404
CAVEZZO	MO	7.193	921	748	154	2.534	94.224.086	4.364	146
CONCORDIA SULLA SECCHIA	MO	8.944	1.202	911	208	3.945	108.039.307	5.371	108
FINALE EMILIA	MO	15.718	1.873	1.601	210	6.026	198.351.948	9.749	247
MEDOLLA	MO	6.298	587	606	123	3.432	90.595.699	4.072	87
MIRANDOLA	MO	23.915	3.390	2.305	373	10.389	344.446.946	15.079	598
NOVI DI MODENA	MO	10.974	1.683	1.114	361	3.173	128.519.907	6.506	103
RAVARINO	MO	6.148	712	514	67	1.694	80.153.327	3.863	65
SAN FELICE SUL PANARO	MO	11.014	1.444	1.090	174	3.623	144.802.157	6.805	156
SAN POSSIDONIO	MO	3.616	525	422	100	1.062	41.799.687	2.151	-
SAN PROSPERO	MO	5.853	594	561	87	2.112	75.421.306	3.623	83
SOLIERA	MO	15.084	1.239	1.563	328	6.108	200.142.815	9.303	203
CREVALCORE	BO	13.499	2.030	1.227	137	3.516	179.889.121	8.140	179
GALLIERA	BO	5.451	723	462	42	1.130	67.929.000	3.355	-
PIEVE DI CENTO	BO	6.878	529	613	93	1.815	96.456.645	4.377	108
SAN GIOVANNI IN PERSICETO	BO	26.955	1.963	2.465	328	8.388	402.055.225	17.035	508
SAN PIETRO IN CASALE	BO	11.774	1.187	999	89	2.544	164.487.660	7.475	116
BONDENO	FE	15.057	1.325	1.470	222	4.099	193.710.331	9.907	154
CENTO	FE	34.715	3.350	3.223	421	11.116	482.716.904	21.425	681
FERRARA	FE	132.295	9.777	11.578	848	44.489	2.126.123.870	86.527	2.626
MIRABELLO	FE	3.484	349	295	46	886	45.694.862	2.287	49
POGGIO RENATICO	FE	9.665	859	811	61	2.242	120.380.885	5.942	88
SANT'AGOSTINO	FE	7.084	651	588	92	2.461	89.896.833	4.445	140
VIGARANO MALNARDA	FE	7.434	306	605	65	1.657	98.492.970	4.815	60

In evidenza i Comuni del "cratere"

Elaborazioni Centro Studi Sintesi su fonti varie

TAB 8 - Indicatori di confronto: dettaglio comunale

Comune	Prov.	Incidenza della popolazione straniera	Tasso di imprenditorialità (imprese attive ogni 100 ab.)	Incidenza delle imprese manifatturiere	Addetti medi per impresa	Reddito IRPEF medio per abitante (euro)	Contribuenti ogni 100 abitanti	Depositi bancari medi per abitante (euro)
CAMPAGNOLA EMILIA	RE	15,2%	10,5	25,5%	3,4	12.392	58,0	8.869
CORREGGIO	RE	11,7%	9,7	15,1%	4,6	14.517	59,7	18.433
FABBRICO	RE	17,9%	6,0	17,3%	7,0	13.159	60,0	16.917
NOVELLARA	RE	15,3%	9,3	27,0%	3,3	12.921	59,3	15.697
REGGIOLO	RE	13,1%	10,4	16,5%	4,8	12.703	56,3	13.558
RIO SALICETO	RE	14,7%	10,3	21,4%	3,5	12.846	59,3	10.685
ROLO	RE	18,8%	8,5	32,8%	3,6	12.325	57,3	n.c.
BOMPORTO	MO	9,4%	10,0	18,4%	4,4	12.516	58,8	8.955
CAMPOSANTO	MO	15,1%	9,5	16,4%	3,9	12.323	58,5	13.770
CARPI	MO	13,5%	10,7	21,6%	3,9	13.688	59,9	20.849
CAVEZZO	MO	12,8%	10,4	20,6%	3,4	12.750	59,1	20.316
CONCORDIA SULLA SECCHIA	MO	13,4%	10,2	22,8%	4,3	11.926	59,3	12.080
FINALE EMILIA	MO	11,9%	10,2	13,1%	3,8	12.341	60,7	15.734
MEDOLLA	MO	9,3%	9,6	20,3%	5,7	14.310	64,3	13.875
MIRANDOLA	MO	14,2%	9,6	16,2%	4,5	14.001	61,3	25.011
NOVI DI MODENA	MO	15,3%	10,2	32,4%	2,8	11.199	56,7	9.410
RAVARINO	MO	11,6%	8,4	13,0%	3,3	12.687	61,1	10.551
SAN FELICE SUL PANARO	MO	13,1%	9,9	16,0%	3,3	13.004	61,1	14.205
SAN POSSIDONIO	MO	14,5%	11,7	23,7%	2,5	10.919	56,2	n.c.
SAN PROSPERO	MO	10,1%	9,6	15,5%	3,8	12.809	61,5	14.142
SOLIERA	MO	8,2%	10,4	21,0%	3,9	13.091	60,8	13.476
CREVALCORE	BO	15,0%	9,1	11,2%	2,9	13.144	59,5	13.288
GALLIERA	BO	13,3%	8,5	9,1%	2,4	12.228	60,4	n.c.
PIEVE DI CENTO	BO	7,7%	8,9	15,2%	3,0	13.861	62,9	15.732
SAN GIOVANNI IN PERSICETO	BO	7,3%	9,1	13,3%	3,4	14.767	62,6	18.831
SAN PIETRO IN CASALE	BO	10,1%	8,5	8,9%	2,5	13.922	63,3	9.840
BONDENO	FE	8,8%	9,8	15,1%	2,8	12.578	64,3	10.230
CENTO	FE	9,7%	9,3	13,1%	3,4	13.566	60,2	19.623
FERRARA	FE	7,4%	8,8	7,3%	3,8	15.706	63,9	19.850
MIRABELLO	FE	10,0%	8,5	15,6%	3,0	12.905	64,6	14.137
POGGIO RENATICO	FE	8,9%	8,4	7,5%	2,8	12.495	61,7	9.101
SANT'AGOSTINO	FE	9,2%	8,3	15,6%	4,2	12.651	62,6	19.787
VIGARANO MALNARDA	FE	4,1%	8,1	10,7%	2,7	13.097	64,0	8.132

In evidenza i Comuni del "cratere"

Elaborazioni Centro Studi Sintesi su fonti varie

Nota bibliografica

BANCA D'ITALIA: base informativa pubblica on-line

BANCA D'ITALIA: "Bollettino economico n. 72", aprile 2013

ISTAT: banca dati popolazione residente e straniera

INFOCAMERE: banca dati imprese e addetti

MINISTERO DELL'ECONOMIA: banca dati dichiarazione dei redditi a livello comunale

REGIONE EMILIA ROMAGNA: "A un anno dal terremoto", maggio 2013